

E' in corso un'inchiesta ministeriale

Si profila uno scandalo allo I.A.C.P. di Lecce

Pioggia di denunce sui tavoli dell'A.G. Accuse al direttore dell'Istituto - Deferiti ai probiviri i gruppi dc di sinistra che chiedevano le dimissioni del Consiglio di Amministrazione dell'Ente - Interpellanze in parlamento dei deputati comunisti e socialisti - Interessati dal PCI anche il Comune e la Provincia

Nostro servizio

LECCE, 7.

Un grosso scandalo è scoppiato nell'Istituto autonomo delle case popolari e nella dc leccese che ha in questo ente la maggioranza dei rappresentanti. Due funzionari del Ministero del L.P. sono da diversi giorni nel capoluogo salentino per vedere chiaro su una serie di vicende e di denunce spinte alla Procura della Repubblica contro il direttore dello Istituto Case Popolari, il dr. Vito Bianco.

Non è facile riassumere la intricata vicenda ed i vari aspetti dello scandalo che occupa le pagine dei fogli locali e che sta appassionando la cittadinanza per la notorietà dei personaggi implicati. Ne indicheremo gli aspetti più importanti e più evidenti sulla base delle denunce presentate alla Autorità Giudiziaria. Alcune imprese di costruzioni, quali Palerno e Ammendino, in queste denunce, accusano il direttore dell'Istituto delle Case popolari di una lunga serie di reati. Tra l'altro avrebbe obbligato per diversi anni numerose imprese appaltatrici ad acquistare attraverso una società di comodo costituita da suoi parenti e congiunti molti dei materiali che sono occorsi per la costruzione di diverse centinaia di appartamenti in Lecce e provincia. Sempre secondo queste denunce il direttore avrebbe incluso nei bandi di concorso pubblicati per conto dell'INA Casa e riguardanti l'esecuzione di appartamenti costruiti in centri di villeggiatura e stazioni balneari, clausole tali da farli andare deserti e tutto ciò per poter favorire successivamente attraverso prestanomi personalità politiche di Lecce. Le denunce hanno suscitato nella città la più viva impressione e gli ambienti politici sono stati messi a rumore.

Interpellanze al Parlamento sono state rivolte dal deputato comunista Calasso e da quello socialista Abate. I gruppi consiliari comunisti hanno rivolto interpellanze al Presidente del Consiglio provinciale e al Sindaco. In tutto questo movimento la Dc ha mantenuto sino ad oggi il più assoluto silenzio. Sommersa dallo scandalo si trincerava in quella vecchia posizione di comodo dell'attesa del responso dell'A. G. Nel frattempo si avvantaggiava della imprecisione che i giornali locali hanno dato alla vicenda nel senso che tutta la campagna è diretta contro il direttore amministrativo dell'Istituto. Le responsabilità riguardano invece a nostro avviso tutta la Dc di cui fanno parte quasi tutti i dirigenti dell'Istituto a cominciare dal Presidente, il dr. Salvatore Solombrino (che ha la fiducia della segreteria provinciale democristiana), a tutti gli altri consiglieri dell'Ente. Questo istituto è stato sempre un feudo della Dc e dei suoi amici. Presidente dell'Istituto è stato in precedenza l'attuale senatore de Agriani che è stato anche sindaco di Lecce. Ecco perché lo scandalo riguarda tutta la Dc leccese notoriamente di destra, la quale pare che ora voglia liquidare il direttore dell'Istituto, le conseguenze dello scandalo. E' un atteggiamento di comodo che è stato denunciato anche dal gruppo della sinistra di base della Dc leccese. Questo ha preso posizione denunciando vivacemente lo scandalo e ha a-

vanzato richieste precise, quali le dimissioni di tutto il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Case popolari. Un'atteggiamento che è costato a tutto il gruppo la denuncia al Collegio dei Probiviri della Dc.

Lo scandalo ha sollevato problemi politici e di correttezza amministrativa. Un dibattito è aperto nella città: la Dc non potrà sottrarsi sia in campo governativo per le interrogazioni presentate in Parlamento sia nelle assemblee degli enti locali investiti della vicenda dal gruppo consiliari comunisti. Ridurre le denunce su quanto è accaduto all'Istituto Case Popolari ad episodi di cattiva amministrazione, significherebbe lasciare le cose come sono. Tutta la Dc è chiamata a rispondere sul piano politico.

Italo Palasciano

Nella foto: un gruppo di case dell'Istituto Case Popolari di Lecce.



La viabilità in Umbria

L'ANAS non rispetta le linee del Piano

I problemi relativi al collegamento interregionale - La interdipendenza fra piani regionali e piani nazionali

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 7.

Un dibattito che sta investendo con crescente intensità organi amministrativi, economici, quotidiani d'informazione e partiti politici è quello concernente la razionalizzazione della viabilità regionale. In una tale prospettiva la Foligno-Perugia preesistente viene a costituire l'asse principale del comprensorio urbanistico-economico della Valle Umbra, dove è in atto da qualche anno un certo sviluppo che investe alcuni settori dell'industria e dell'artigianato e che già comporta quindi le indicazioni contenute nel Piano circa la distribuzione nodulare dei principali insediamenti industriali. Una strada di collegamento comprensoriale quindi di cui esisteva: con opportuni accorgimenti tecnici e con una spesa di mezzo miliardo al massimo la si poteva rendere rispondente alle sue funzioni utilizzando il vecchio tracciato.

A tal proposito un progetto già era contenuto nel Piano ed aveva una sua ragione: prevedendo infatti un percorso snodantesi completamente a Nord della ferrovia lambendo le colline spellanee, si voleva non solo arrivare alla realizzazione di due strade ben distinte aventi funzionalità diverse, ma si intendeva al tempo stesso favorire lo sviluppo di quegli insediamenti residenziali collinari che costituiscono una delle condizioni del futuro assetto urbanistico regionale.

Che cosa sta realizzando invece l'ANAS? Una strada che, creata ex novo, ricalca tecnicamente il vecchio tracciato della Flaminia: una strada larga 7 metri e 50 a due corsie di scorrimento la quale per di più, per il suo corso a serpentina, spesso si interseca con la preesistente Foligno-Perugia. Il tutto con una spesa complessiva di circa 3 miliardi, ad un dispendio la stessa cifra che in base ai risultati delle valutazioni ef-

fettuate i tecnici del Piano avevano previsto per la realizzazione del loro progetto. E' senz'altro opportuno sottolineare come elemento positivo la condanna unitaria che l'atteggiamento delle autorità centrali ha determinato, ma crediamo che, per non scivolare su sterili posizioni protestatarie, un'esatta visione degli avvenimenti e delle prospettive non possa prescindere dall'impostazione di un dibattito che investa più in profondità il problema.

Noi l'abbiamo più volte indicato, quando criticando il decreto Colombo sulla creazione dei comitati per lo studio delle prospettive di sviluppo regionale, abbiamo al tempo stesso sottolineato i difetti in esso insiti e cioè la mancanza di una linea politica nazionale di Piano — che si tira dietro come conseguenza la carenza di una qualsiasi indicazione di massima sulla stretta interdipendenza che deve sussistere tra piani regionali e piano nazionale — e la mancata istituzione dell'Ente Regione.

Enzo Forini

Palermo

Inaugurata una mostra rumena

Si è inaugurata nei giorni scorsi a Palermo nei locali del teatro Universitario « Dei 172 » (via Emerico Amari 148) una interessante mostra della scenografia artistica rumena. La mostra è organizzata dall'Associazione italiana per i rapporti culturali con la Romania (per la quale era presente alla cerimonia il segretario generale F.P. Romeo) e dalla Società siciliana per l'amicizia tra i popoli. In occasione della cerimonia il compagno onorevole Pompeo Colaninzi, vice presidente dell'Assemblea regionale, ha ricordato con brevi parole l'annuale della festa nazionale rumena.

A. S. Gimignano

Oggi incontro di antifascisti

Verrà rievocata un'audace azione di gappisti che liberarono dal locale carcere un gruppo di detenuti politici - Il programma della manifestazione odierna

Oggi 8 settembre il popolo di S. Gimignano si stringerà, ancora una volta, attorno agli ex detenuti politici antifascisti che durante il regime fascista furono nel carcere di S. Gimignano, in occasione dell'incontro promosso nel quadro delle celebrazioni per il Ventennale della Resistenza.

Un significato particolare lo assumerà l'incontro tra gli ex detenuti politici e i gappisti che, nel giugno 1944 presero parte alla azione che portò alla liberazione di 76 detenuti e prigionieri italiani e stranieri, rinchiusi nel carcere di S. Gimignano.

Fu infatti la sera del 10 giugno 1944 che i partigiani appresero la notizia che i tedeschi, nel ritirarsi, facevano spesso i prigionieri per non portarli al nord, attuavano l'audace azione.

L'intero paese era controllato dai partigiani e a essi si era unita tutta la popolazione, armata di fucili da caccia e di forconi. L'operazione ebbe inizio verso le 22 e durò sino all'una. Il paese venne perlustrato da gruppi di gappisti. Non si vedeva anima viva eppure dietro ad ogni finestra, dietro ogni porta, negli angoli dei vicoli c'era gente in armi che vegliava pronta a tutto.

Un primo razzo comunicò l'inizio dell'operazione. Un secondo razzo ne annunciò il successo. Come d'incanto le strade si animarono di popolo in festa. La gente si slanciò incontro ai detenuti politici e prigionieri liberati e li portò in trionfo.

Furono cantate le canzoni partigiane e antifasciste, lo entusiasmo fu indescrivibile. Per la manifestazione odierna adesioni di ex detenuti politici sono pervenute da ogni parte d'Italia. Infatti giungeranno delegazioni da Roma, Campobasso, Bergamo, Bologna, Ferrara, Volterra, Firenze, Cesena. Saranno presenti anche un Consigliere dell'Ambasciata

Jugoslava e il Primo segretario dell'Ambasciata Cecoslovacca.

Al Comitato promotore sono pervenute anche le adesioni della Amministrazione Provinciale di Firenze e Siena, delle Amministrazioni Comunali di Buonconvento, Torrita di Siena e Sinalunga.

Il programma prevede: Ore 9: Ricevimento dei partecipanti presso il Municipio.

Ore 10: Nella Sala di Dante al Municipio convegno sul tema: « Il contributo dell'antifascismo italiano alla lotta dei popoli oppressi dal fascismo ». Relatore il Sen. Mario Fabiani. Al convegno oltre agli ex detenuti politici antifascisti parteciperanno gli ex membri del CLV ed i comandanti partigiani della Valdesa senese e fiorentina.

Ore 15:45: Concentramento in Piazza Martiri Montemaggi (anziché in Piazza Agostino) da dove muoverà il corteo. Scoprimiento di una targa ricordo nel carcere.

Ore 16:45: In Piazza del Duomo parleranno il Sen. Antonio Pesenti e Carlo Alpi.

Verso le 21, il mare pululava di navi da guerra. La città in un primo momento fu tagliata fuori dalla bolgia infernale di fuoco. Non mancarono i primi episodi di resistenza spontanea ai tedeschi: Il primo si ebbe ad opera di sconosciuti che spararono da via Monti e via Spinosa contro un reparto di SS che era nei pressi del teatro comunale Verdi...



Lo sbarco a Salerno

La zona fu liberata dopo sedici giorni di combattimenti

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 7.

Venti anni fa, l'otto settembre 1943, il golfo di Salerno fu teatro dello sbarco anglo-americano che aveva l'obiettivo di tagliare fuori due divisioni germaniche, provenienti dalla Calabria, e di occupare nello stesso tempo la città di Napoli. Le prime avvisaglie si ebbero poco dopo l'annuncio dell'armistizio dato dal Maresciallo Badoglio: furono fatti saltare i magazzini generali e i depositi di munizioni del porto.

La città di Salerno quella sera presentava un aspetto più desolato del solito. Dal 21 giugno era stata sottoposta a continui e massicci bombardamenti che l'avevano ridotta ad un cumulo di macerie. Il sanatorio, le caserme, la stazione ferroviaria, alcuni edifici pubblici erano stati completamente distrutti. Il servizio di difesa antiaerea, quasi inesistente, si era rivelato nullo.

Verso le ventuno, il mare pululava di navi da guerra. Improvvisamente, cominciò il fuoco e con esso le operazioni di sbarco.

I tedeschi, che si erano installati sulle colline circostanti, risposero con un fuoco indavolato. Nelle case non si dormì: la paura era tremenda. Il bel cielo di Salerno fu squarciato dal bagliore dei razzi e dei proiettili traccianti: il silenzio della notte rotto dai colpi e reboanti colpi delle artiglierie. Le operazioni di sbarco della quinta armata avvennero in tre direzioni, nella Piana di Paestum, dove si ebbe un forte scontro, alla foce del Tusciano, e a Marina di Vietri sul Mare. La città

in un primo momento fu tagliata fuori dalla bolgia infernale del fuoco. Non mancarono i primi episodi di resistenza spontanea ai tedeschi. Il primo si ebbe ad opera di sconosciuti che spararono da via Monti e via Spinosa contro un reparto di SS che era nei pressi del Teatro Comunale Verdi. Rabbiosa fu la reazione dei tedeschi, i quali per rappresaglia presero un gruppo di civili che rilasciarono poi per l'intervento del parroco dell'Annunziata.

Un altro episodio si ebbe a Padula dove il generale Molica ed i soldati italiani si opposero energicamente al tentativo tedesco di far evacuare gli italiani dal territorio, teatro dello sbarco.

Di lì a poco, il generale Ferrante Maria Gonzaga energicamente reagì all'ordine tedesco della consegna delle armi, ma questo gesto gli costò la vita perché fu portato via e colpito a morte da una raffica del mitra di una SS. Furono questi i primi episodi di eroismo ai quali si aggiunge, dopo qualche giorno, quello fulgido di Scalfi, dove, armi alla mano, i cittadini, guidati dal guappo Vittorio Nappi, scacciarono i tedeschi. La città di Salerno, duramente provata, fu occupata dagli alleati solo l'undici settembre. E fu in questo fatale giorno che a Marina di Vietri sul Mare, dove erano sfollati, che furono colpiti a morte entrambi i genitori di chi scrive, straziati dalle schegge di una granata. Nello stesso istante caddero altri tre parenti.

Con l'occupazione della città, i combattimenti divennero più accaniti e ci vollero altri duri giorni di lotta perché i tedeschi fossero scacciati dalle colline di Cava e dagli Alburni. A centinaia caddero i soldati alleati, a decine i civili, che furono seppelliti ovunque. Ancora oggi a Pontecagnuolo vi è il cimitero di guerra alleato.

Tutta la zona fu liberata soltanto il 24 settembre, quando si riunirono la quinta e l'ottava armata. I tedeschi si arresero, ma la guerra continuò nell'agronocero.

A poco a poco i salernitani ritornarono nelle loro case abbandonate, dei monti e dai paesi vicini dove avevano cercato scampo, per riprendere una nuova vita. Da allora sono passati vent'anni, ma sono troppo pochi per dimenticare. Oggi, otto settembre 1963, i salernitani ricordano quei tristi giorni, elevano il loro pensiero devoto e riconoscente a quei morti e riaffermano la loro volontà di pace. Essi nella pace vogliono vivere per lavorare e creare un mondo migliore, senza odio, senza ingiustizie sociali, senza miseria.

Tonino Masullo

AUTOSCUOLA MASACCIO



TUTTE LE PATENTI COMPRESA «E» PUBBLICA
FIRENZE FIGLINE V.NO
Via Masaccio 190 Via V. Locchi 85-89

CHINASANTINI

PONTEREDERA il liquore della salute

Ditta T. CIAMPI

OTTICA

VACANZE FILMATE

VACANZE PROLUNGATE

Vasto assortimento cinepresa e proiettori PARLARD, GEVAERT, NIZO, BELL & HOWELL, BAUER, YASHICA, ecc. ed accessori.

LIVORNO - Via Ricasoli, 84 Telefono 22.428
C.so Amedeo, 72 - Telefono 22.235

AUTOMOBILISTI

Trascorrete le Vostre vacanze in compagnia di un

AUTOVOX

Il più perfetto apparecchio radio per auto - Installazione immediata per qualsiasi tipo di auto - Facilitazioni di pagamento

DITTA

BALLERI LIDIO

LIVORNO

Corso Amedeo, 89 - Tel. 24.029

I. S. O. F.
IMPRESE SPEZZINE
ONORANZE FUNEBRI
LA SPEZIA - P.za VERDI, 1
Tel. 22.463 - 21.266